

Necrologia di Goffredo Engelmann, litografo*

Non v'è fra noi chi non ricordi aver visto per molti anni questo nome a piè delle belle litografie, che scendevano a centinaia dalla Francia, a ravvivare e abbellire la nostra immaginazione. Non vi sarà dunque fra noi chi non prenda interesse alla vita di questo illustre artefice estinto or ora, e prima d'aver toccato la vecchiaja.

Egli era nato nel 1788 in Alsazia, a Mulhouse, forse la più industriosa tra le minori città della Francia. Nel 1813 udì parlare di litografia per la prima volta. Un suo amico gli mostrò alcuni disegni dell'inventor dell'arte, Alvisé Senefelder, e gli diede un libretto che ne trattava. Il generoso animo d'Engelmann si accese tosto del desiderio d'introdurre in Francia la bella invenzione, che divenne un sì valido sussidio della civiltà e dell'intelligenza. Egli si costruì un torchio, si procacciò le pietre, e si provò tranquillamente all'opera, durante tutto quell'inverno sì agitato per la Francia. In séguito, a fine di risolvere alcuni dubbj, recossi a Monaco per alcuni mesi presso l'inventore; e rèdece a Mulhouse, vi aperse il primo stabilimento litografico che avesse la Francia. Poco dopo ne fondò un altro a Parigi, il quale divenne la scuola dei litografi europei; gli stessi artefici di Monaco, riconoscendo d'essere oramai superati nella perfezione del lavoro, vennero a ristudiarvi l'arte, sotto il loro antico allievo.

Vent'anni di una laboriosa vita lo avevano già reso benemerito della Società, quand'egli si accinse a pubblicare un'opera sull'Arte Litografica, in cui depose tutto il frutto della sua esperienza. Solo metà del libro era stampata, quando lo sorprese la morte; ma si crede che lo scritto fosse già compiuto; e se ne spera la pubblicazione.

Negli ultimi suoi anni egli ebbe il vanto d'inventare la *Litografia-Colorata*, o *Cromo-litografia*, che è l'arte di stampare a varj colori colla pietra; e vi condusse lavori che pareggiano i più delicati acquerelli. Questa invenzione potrà rappresentare ad agevolissimo prezzo tutti i capolavori dell'arte pittorica, ed i tesori dell'Istoria Naturale, a immenso vantaggio del maggior numero degli studiosi.

Morì nella sua terra nativa; i suoi concittadini, nel rendere omaggio alla sua memoria, notarono che quest'uomo benemerito non era fra i cinquantamila uomini illustri, che portano nella sua patria le insegne della Legion d'Onore.

* Pubblicato ne «Il Politecnico», vol. 1, fasc. 2, 1839, pp. 197-198.